



**TIZIANA ABRETTI**

tiziana.abretti@gmail.com || [www.tizianaabretti.com](http://www.tizianaabretti.com)

La mia ricerca è strettamente legata al territorio e ai luoghi dove decido di operare. Indago lo spazio alla ricerca delle memorie culturali ed emotive di cui è custode, per scoprire le relazioni possibili tra presente e passato. L'esplorazione svela, allo stesso tempo, la specifica e originale relazione tra l'uomo e l'ambiente naturale che ha preso forma in quel luogo. La mia pratica artistica mira a riattivare questo potenziale di senso, per renderlo attuale e vivo attraverso il mio rapporto istintivo e fisico con i materiali che trovo sul territorio, siano essi organici o artificiali. L'attrazione e la curiosità che suscitano, mi portano a manipolarli, rileggendoli e traducendoli in nuove forme, alla ricerca di relazioni inaspettate.

2018 – Assistente alla didattica, scuola di Decorazione, Accademia di Belle Arti, Bologna  
2012-2013 – Assistente degli artisti Lucy+Jorge Orta, Les Moulins, Paris  
2013 – Diploma Accademico II livello in Arti Visive, Accademia di Belle Arti, Bologna  
2010 – Corso di Alta Formazione – Web and Visual Design, Fondazione A. Valeriani, Bologna  
2008 – Diploma di Laurea in Pittura, Accademia di Belle Arti, Bologna  
2008 – School of Fine Arts – Erasmus, Atene

### **ARTIST IN RESIDENCE**

2016 – Artist in Residence, Kunstnarhuset Messen, Norway  
2015 – Artist in Residence, PAS\_Progetto Atelier Sardegna  
2014 – MINO Artist in Residence, Mino, pref.Gifu, Japan

### **PERSONALI**

2018  
– Effimera, Temporary Space, San Lazzaro, Bologna  
2015  
– Tracce, a cura di Laura Vittoria Cherchi, PAS\_Progetto Atelier Sardegna, Belvì, Nuoro  
2014  
– Ritmo Collettivo performance, a cura dell'associazione CIVICO 32, Pincherle Social Garden, Bologna  
2013  
– Riscatto, IESA Paris, Galerie Gerges  
– Riscatto, Art Paris Art Fair, stand IESA, Grand Palais, Paris  
2011  
– Open Studios, a cura di Adriana Soldini, Bologna  
2009  
– Dimenticate Trame, Studio Francesco Fulvi, Parma

### **COLLETTIVE**

2018  
– MOFIA – Museum of Fiber Arts, Taichung, Taiwan  
– I Rassegna Biennale di Fiber Art, a cura di M. Giuseppina Caldarola e M. Labbe, Museo del Costume e del Tessuto, Spoleto  
– Come un racconto, IV Rassegna Internazionale Biennale del libro d'artista, a cura di DARS, Museo Etnografico del Friuli, Udine  
2017 – MAM – Museo dell'Arte sul Mare, San Benedetto del Tronto

2016

– Galleri Puls, Norheimsund, Norway

2014

– Mino Artist in Residence 2014, Mino Paper Museum, Mino City, Japan

– Akari Art Festival, Mino City, Japan

– Paisitos, a cura di Katia Baraldi, Museo de l'OHM, c/o Museo Civico Medievale, Bologna

– Urban Cut Redirect – azioni nomadi, a cura di Katia Baraldi, galleria Adiacenze, Bologna

– Ritmo Collettivo//Legami performance, a cura di Punto Temporary Gallery, Villa Fermani, Corridonia

– Ritmo Collettivo performance, Open///Creazione Contemporanea – Confini Conflitti, Pergine Valsugana

2013

– CARNET DE REVES II, mostra di giovani artisti in residenza, Studio Orta Les Moulins, Boissy-le-Chatel, Paris

– Premio GAT – Giovani Artisti di Talento dell'Emilia Romagna, a cura di Olivia Spatola e Manuela Valentini. Villa La Vedetta, Firenze

– Autoritratti I. Nuove Gen(d)erazioni, Accademia di Belle Arti di Bologna, a cura di Donatella Lombardo e Giorgia Benedetta Soncin nell'ambito di un progetto ideato da Uliana Zanetti, MAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna

– Intrecci, a cura di Sara Alessandrello, SET, Desio

2012

– CARNET DE REVES, mostra di giovani artisti in residenza, Studio Orta Les Moulins, Boissy-le-Chatel, Paris

– Mixing Cultures, Fabbrica, (FC)

– STEP/012 Il dovere, a cura di Lelio Aiello. Accademia di Belle Arti, Bologna

– Naturalezze, a cura di Angelamaria Golfarelli. Oratorio di San Sebastiano, Forlì

2011

– Mixing Cultures, Concorso internazionale Premio Valcellina 2011, Museo Coricama, Maniago, Pordenone

– Assonanze – Il feltro oggi tra arte e coscienza ambientale. Feltrosa 2011, a cura di Vanna Romualdi. Fabbrica – Angelo Grassi (FC)

– Video in Frac, Rassegna di videoarte, Convento Francescano della SS. Trinita' – Frac, Baronissi (SA)

– Praetextus, assonanze fra le arti tessili e le arti letterarie, MEGAterra e Librerie Cappelli OZIO, MEGAforlì, Forlì

2010

– Tessile Contemporaneo. Continuità e contaminazioni, a cura di Vanna Romualdi. Fabbrica – Angelo Grassi(FC)

– Una fontana per Piazza Smeraldi, Biblioteca, Archivio Storico e Museo dell'Alto Reno, Porretta Terme (Bo)

– RI.CREAZIONE, Palazzo Piella, Castelfranco Emilia, Bologna

– Borderline, Concorso internazionale Premio Valcellina 2010, Museo Coricama, Maniago, Pordenone

– Regeneration Box, reinterpretazione di un container industriale, a cura di Vincenzo De Cotiis, CenterBOx by Centergross, Bologna

2009

– Videas3, rassegna di video arte, Biblioteca Ariosteia, Ferrara

– Nescafé Arte International 2009, centro culturale ATHINADA, Atene, Grecia

– Confronti mostra di giovani artisti delle Accademie di Bologna e Urbino, a cura di Maurizio Cesarini, San Giorgio di Pesaro.

– XII edizione Io Espongo, associazione culturale AZIMUT, Torino

2008 – Web Competition Circolo Bertolt Brecht Milano, a cura di Anna Epis e Aldo Torrebruno. Vincitrice del mese di settembre

2006 – Premio SAMP, Pinacoteca Nazionale di Bologna

### **ATTIVITA' DIDATTICHE**

2018 – Assistente alla didattica, scuola di Decorazione, Accademia di Belle Arti di Bologna

2016 – Workshop “natura-cultura”, centro d'arte Kunstnarhuset Messen, Norway

2014 – Workshop Imai school, Mino, Japan

2011 – Assistente workshop Nuage – Studio Orta presso Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles, France

### **WORKSHOP FORMATIVI**

2014 – Workshop Wave equation\_pratiche di attivazione condotto da AnnaMaria Tina e Katia Baraldi, Galleria Adiacenze, Bologna

2010 – Workshop Arte Scienza, Mambo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

### **PUBBLICAZIONI**

2013, *Autoritratti. Iscrizioni del femminile nell'arte italiana contemporanea*. MAMbo, Museum of Modern Art, Corraini Ed. Publishing.

2011, *500 Felt Objects: Creative Explorations of a Remarkable Material*, by Nathalie Mornu and juror Susan Brown, associate curator of textiles at the Cooper-Hewitt, National Design Museum, Sterling Publishing, New York.

## **INNESTI // SCRITTURA VIVA**

tintura naturale indaco e formazione e crescita di cristalli di allume di rocca su tessuti di recupero di vario genere, lino, cotone, seta, organza.

30x22x3 cm (libro chiuso) – 20 pagine

2018

Il lavoro nasce da una riflessione sul rapporto tra uomo e natura, e su come la parte più profonda ed intima dell'essere umano sia estremamente connessa alla natura. Le origini a cui la nostra anima appartiene sono legate a qualcosa di molto profondo che attinge ad un legame con la natura e le sue forme più pure e preziose. Ho immaginato questo legame come delle leggere forme cristalline su emozionanti gradazioni di tinte indaco.

I cristalli diventano scrittura viva sulle pagine tessili, seguono il loro naturale processo di formazione. Non è possibile, se non entro un certo limite, controllarne la crescita, deciderne la disposizione sulle pagine. Inoltre, la loro formazione reagisce in modo differente a seconda del tipo di tessuto, così come anche le tonalità, date dalla tintura naturale, sono diverse a seconda del tessuto utilizzato.





**INNESTI // SCRITTURA VIVA**

tintura naturale indaco e formazione e crescita di cristalli di allume di rocca su tessuti di recupero di vario genere, lino, cotone, seta, organza.  
30x22x3 cm (libro chiuso) – 20 pagine, 2018





#### **FERMO APPARENTE n.4**

feltro, carta fatta a mano, formazione e crescita di cristalli di allume di rocca, colorante alimentare, struttura in filo di ferro.

35x24x10 cm // con base: 45x45x12 cm

2018

Il lavoro nasce da una riflessione intorno alla parte vitale e spirituale di un essere vivente.

La parte più profonda del nostro essere, della nostra energia vitale, rivela inevitabilmente un legame profondo con la natura, i suoi meccanismi e le sue forme. Come avviene in natura, si trova in uno stato di continuo divenire: uno stato di evoluzione, trasformazione o degenerazione. Alle volte può sembrare fermo, in una condizione di apparente immutabilità, ma in realtà è un fluire costante, un silenzioso divenire.

Come reazione allo sfregamento, la lana si trasforma in feltro: un materiale organico caldo, avvolgente, protettivo, custode di altre trasformazioni.

I cristalli di allume di rocca si formano attraverso un processo lento, fatto di attesa, e crescono aggrappandosi alla fibra della lana. Sono un materiale vivo, che segue il suo naturale processo di formazione: non è possibile - se non entro un certo limite - controllare la crescita, decidere la disposizione. La formazione dei cristalli reagisce in modo differente a seconda del tipo di supporto utilizzato.

Il delicato incontro di questi materiali è un processo in cui la materia si cristallizza, si indurisce e i colori cambiano con il passare del tempo: l'apparente fissità e immutabilità in realtà nasconde un lento e calmo divenire.

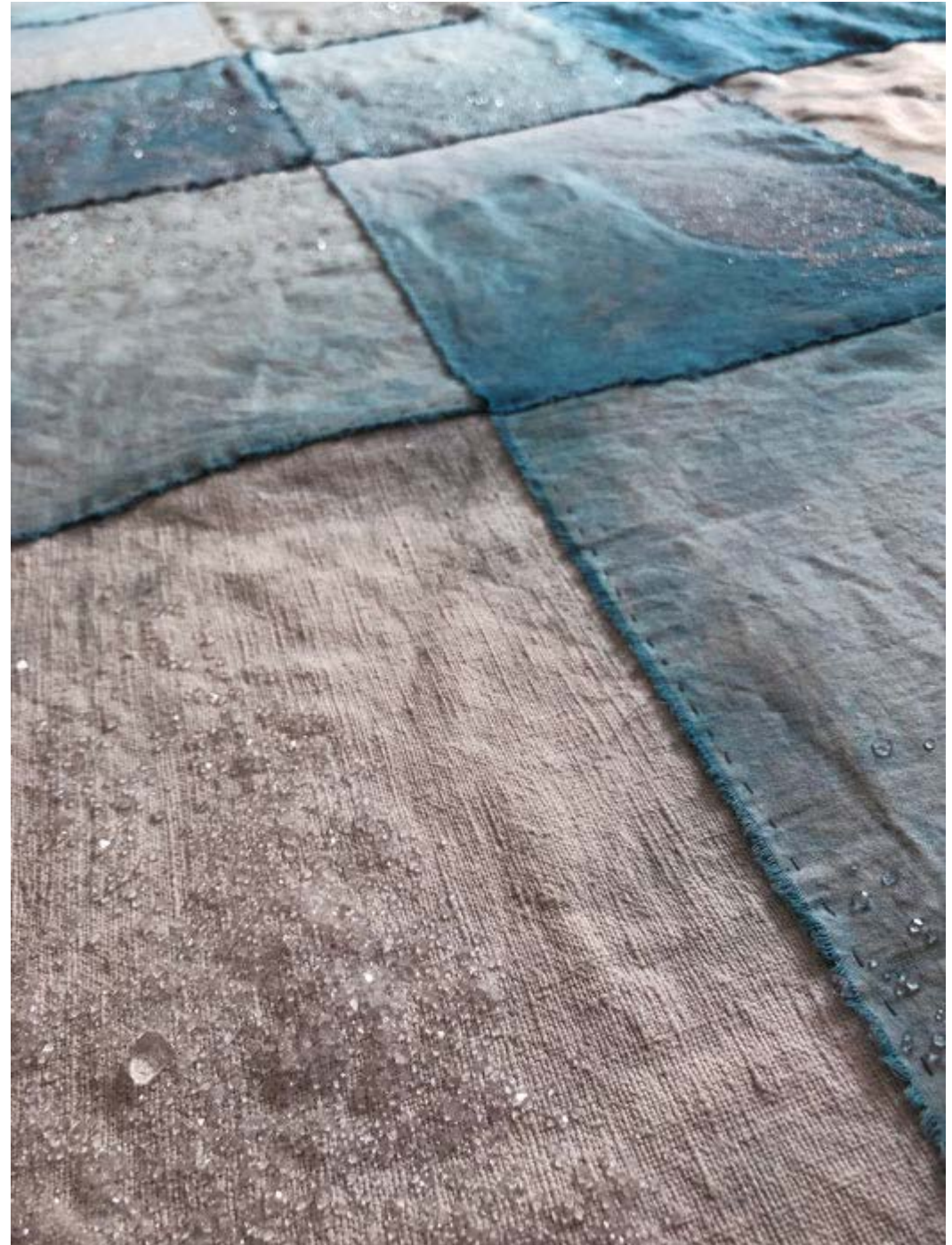
## **INNESTI**

tintura naturale indaco e formazione e crescita di cristalli di allume di rocca su tessuti di recupero di vario genere, lino, cotone, seta, organza.

160×90 cm

2018

I cristalli di allume di rocca si formano attraverso un processo lento, fatto di attesa, e crescono aggrappandosi alla fibra del tessuto. Sono un materiale vivo, che segue il suo naturale processo di formazione: non è possibile - se non entro un certo limite - controllare la crescita, decidere la disposizione. La formazione dei cristalli reagisce in modo differente a seconda del tipo di tessuto utilizzato.









**via MONDO // Blooming**

animazione video, loop

2018

Ho recuperato una vecchia tv abbandonata lungo la strada. Sullo schermo, una macchia, come un fiore, si muove con lo stesso ritmo del mio battito cardiaco.



## OGGI HO MESSO UN VESTITO SCONTATO

PVC, schiuma poliuretanic, microfibra ciniglia  
dimensioni variabili (lunghezza di ogni elemento 200 cm)  
2017

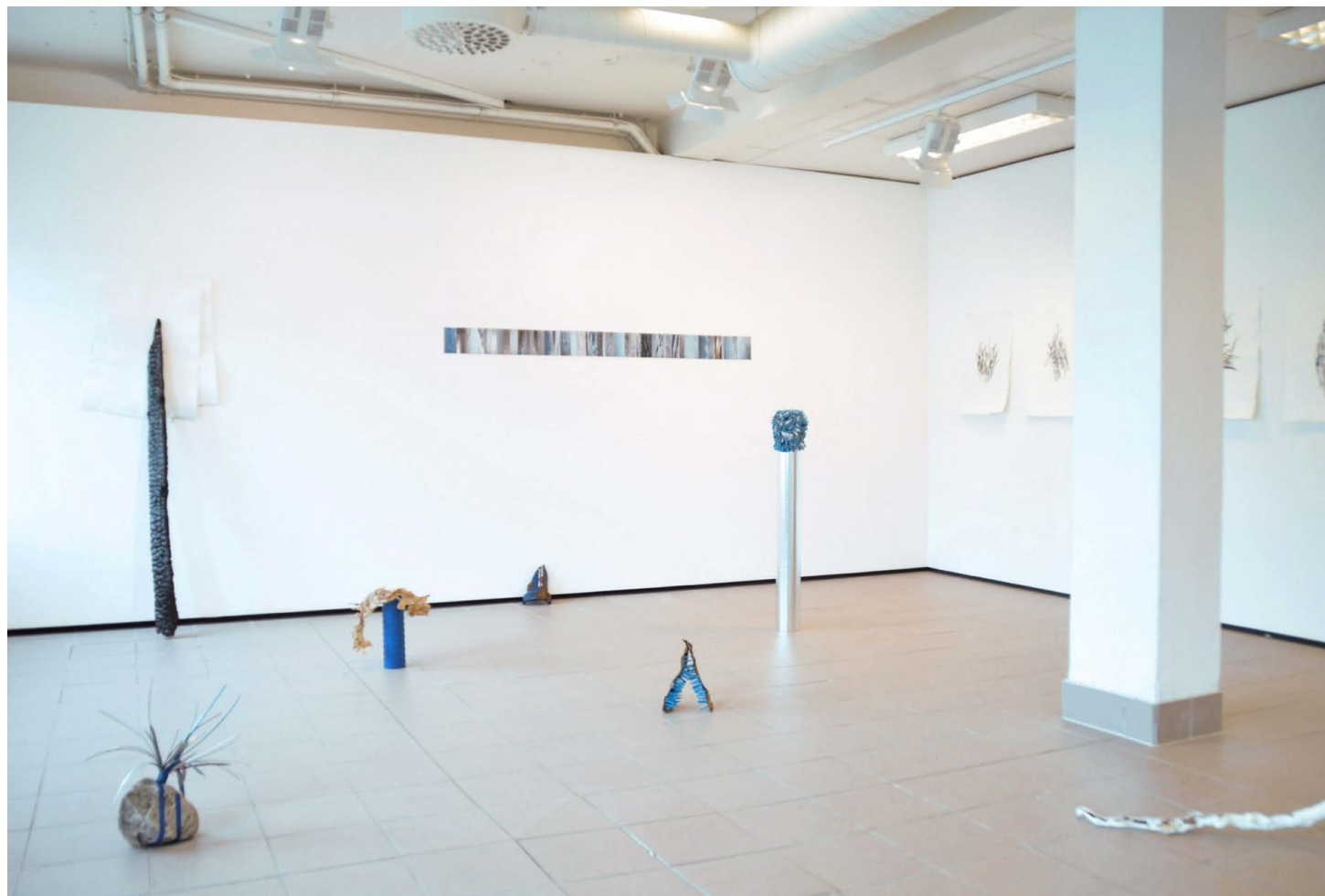
Il molo è un luogo privilegiato di riflessione sull'azione dell'uomo nell'ambiente naturale. L'interrogativo nasce intorno all'identità ibrida di questo spazio: un luogo prettamente artificiale che, quando utilizzato come promenade, conduce le persone verso lo spazio del mare, nella sua forma più pura di superficie sconfinata. La sua essenza è quella di mostrare un confine; e allo stesso tempo permette di varcarlo, realizzando una possibile comunicazione tra questi due mondi.

In questa comunicazione l'occasione di parola e di ispirazione sono i detriti: frammenti di materia che il mare restituisce verso riva, scarti sia organici che, oggi sempre più spesso, sintetici. Il tentativo di esplodere il potenziale immaginifico di questi elementi passa per un camouflage fallito, dove materiali per l'edilizia e di uso comune vestono detriti plastici e sintetici di un'apparenza di naturalità.

Il progetto site-specific vuole porre il tema dell'equilibrio possibile o impossibile tra spazi selvaggi e antropizzati, interrogandosi intorno alla probabilità che la tensione attrattiva tra questi mondi possa condurre a una convivenza tra uomo e natura.







## ÅLVIK

Carta fatta a mano in fibra di cotone, cozze, microfibra, isolante termoriflettente, filo di carta washi, tronco, pietre naturali, ferrosilicone in pietre, corteccia, alghe cucite, pvc, tee golf, terracotta, fotografia.  
2016

Il progetto Ålvik nasce durante una residenza di tre mesi presso la Kunstnarhuset Messen, centro d'arte situato sull'Hardangerfjord in Norvegia. Il lavoro è strettamente legato alle suggestioni ricevute dall'ambiente naturale e alla ricerca sui materiali propri del luogo. L'installazione si compone di diversi elementi: fotografie, collage e cuciture su carta fatta a mano, e una serie di sculture.

Nuove forme emergono dalla combinazione di elementi naturali ed elementi creati dall'uomo: materiali per l'edilizia, oggetti recuperati lungo le sponde del fiordo e il ferrosilicone prodotto dalla fabbrica vicina. Il progetto nasce dalla volontà di raccontare un possibile equilibrio tra uomo e natura.



**ÅLVIK**

cozze, microfibra, isolante termoriflettente, terracotta, fotografia digitale.  
2016



**ÅLVIK**

Carta fatta a mano in fibra di cotone, muschio, pietre naturali, ferrosilicone in pietre, fotografia digitale.  
2016







**ÅLVIK**

Carta fatta a mano in fibra di cotone, corteccia, ferro, fascette plastiche.

2016



**ÅLVIK**

alge, cuciture con filo di cotone, PVC  
2016





**ÅLVIK**

pietra, isolante termoriflettente, nastro isolante  
2016



**ÅLVIK**

tronco bruciato, carta fatta a mano in fibra di cotone  
2016



**ÅLVIK**

radici portate dal mare, plastica, 2016



**ÅLVIK**

pietra, sacchetti di plastica, tubi in plastica, 2016

## ORGANISMI MNESTICI

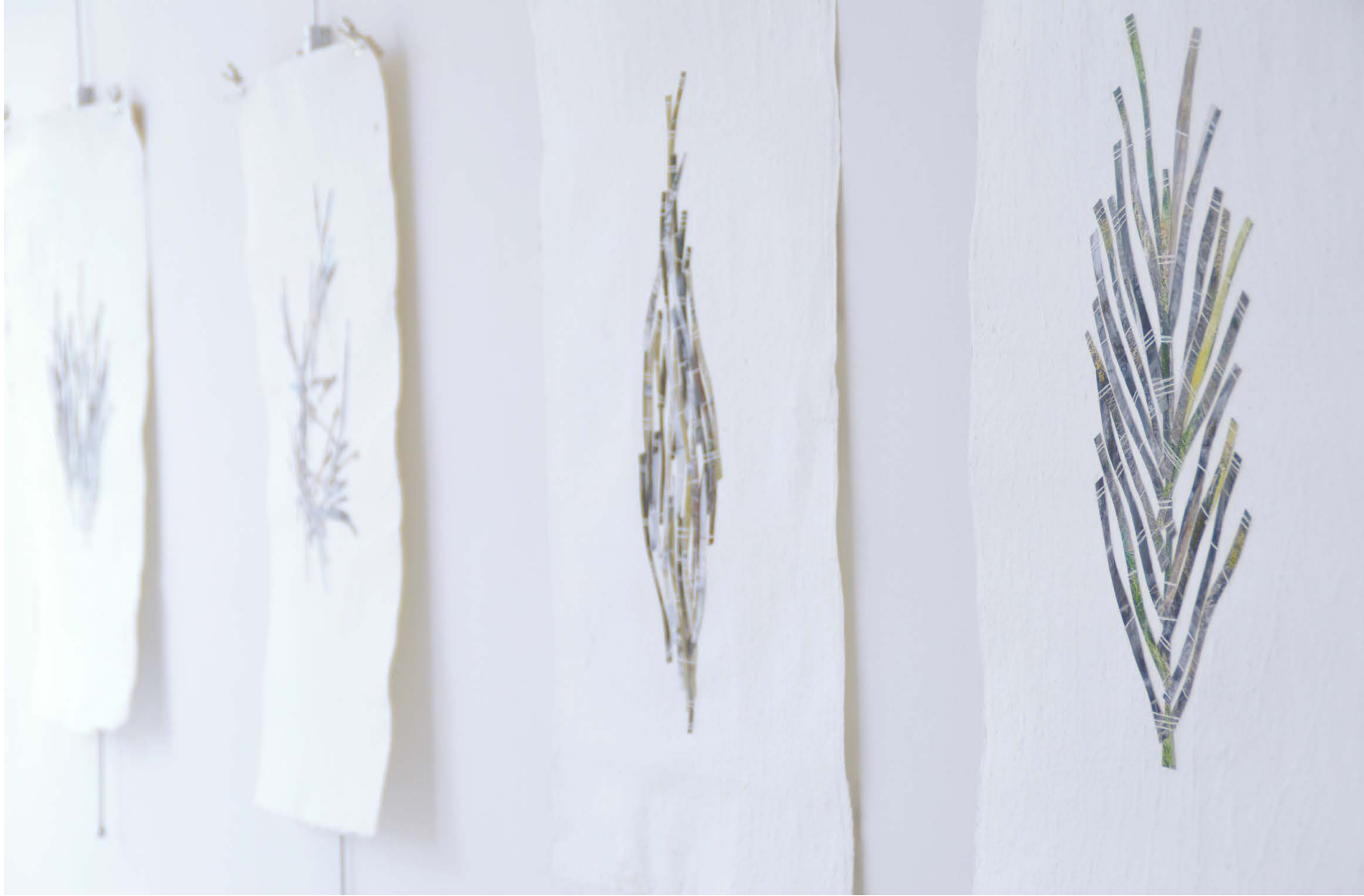
carta fatta a mano in fibra di cotone, filo di carta giapponese washi, fotografia  
50×70 cm ognuno  
2016

Ricordare è sempre un processo attivo, costruisce qualcosa di parzialmente nuovo. Quello che recuperiamo di un determinato momento vissuto è sempre e comunque modificato. Lo immagino come una forma vivente che si evolve, si modifica, si espande e si contrae. I nostri schemi emotivi filtrano la memoria e guidano la continua ricomposizione di frammenti.

Ho scomposto una serie di istantanee immaginando un'analogia con il processo frammentario della memoria e dell'oblio. Le ho ricomposte pensando a delle possibili evoluzioni nella loro vita. Attraverso il cucito ho fissato queste nuove forme come nuove istantanee. Il filo di carta utilizzato rende visibile la natura effimera di questa azione.







## TRACCE // IL FORNO

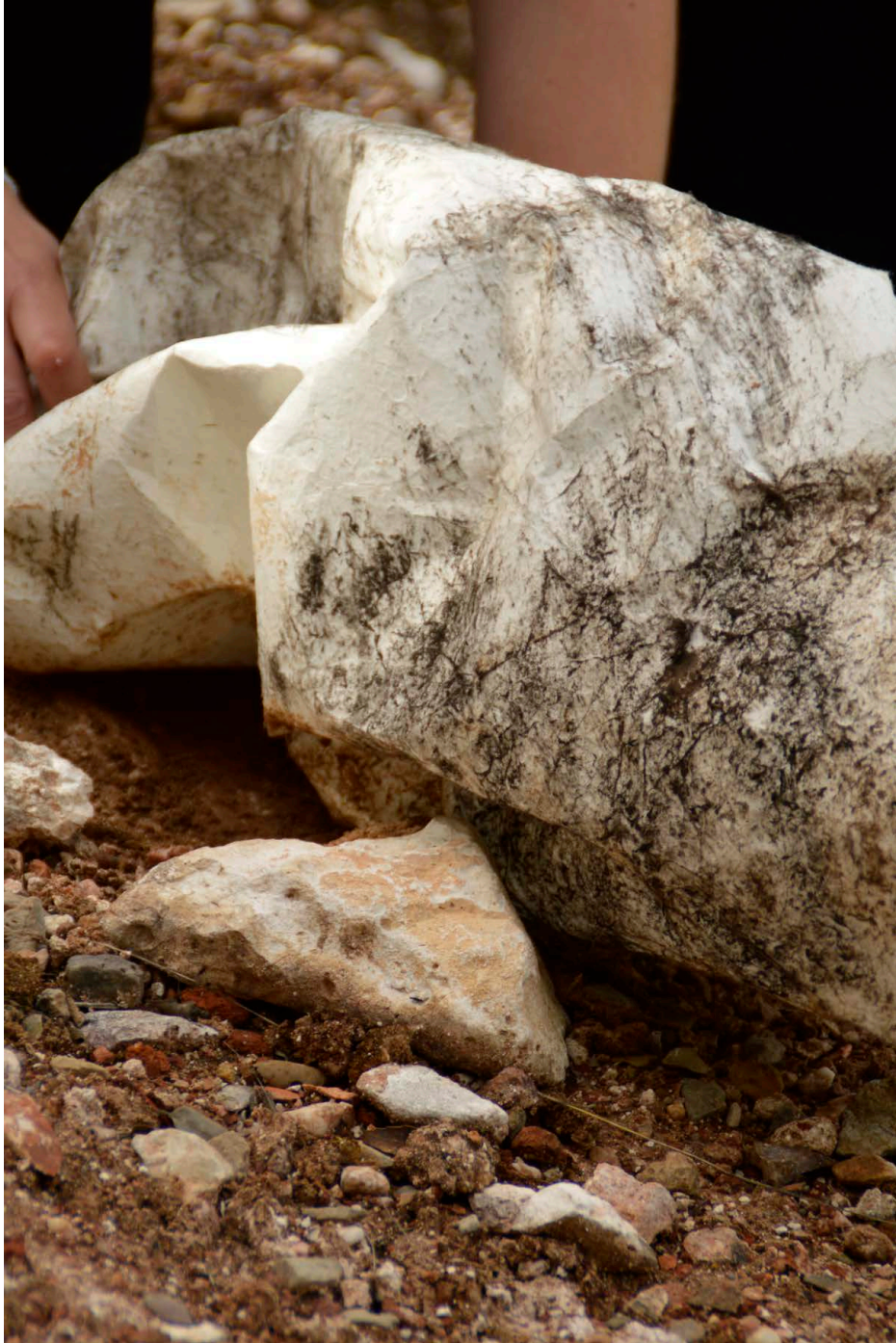
Il progetto nasce durante un periodo di residenza a Belvì, nel cuore della Sardegna nell'ambito del programma PAS\_Progetto Atelier Sardegna.

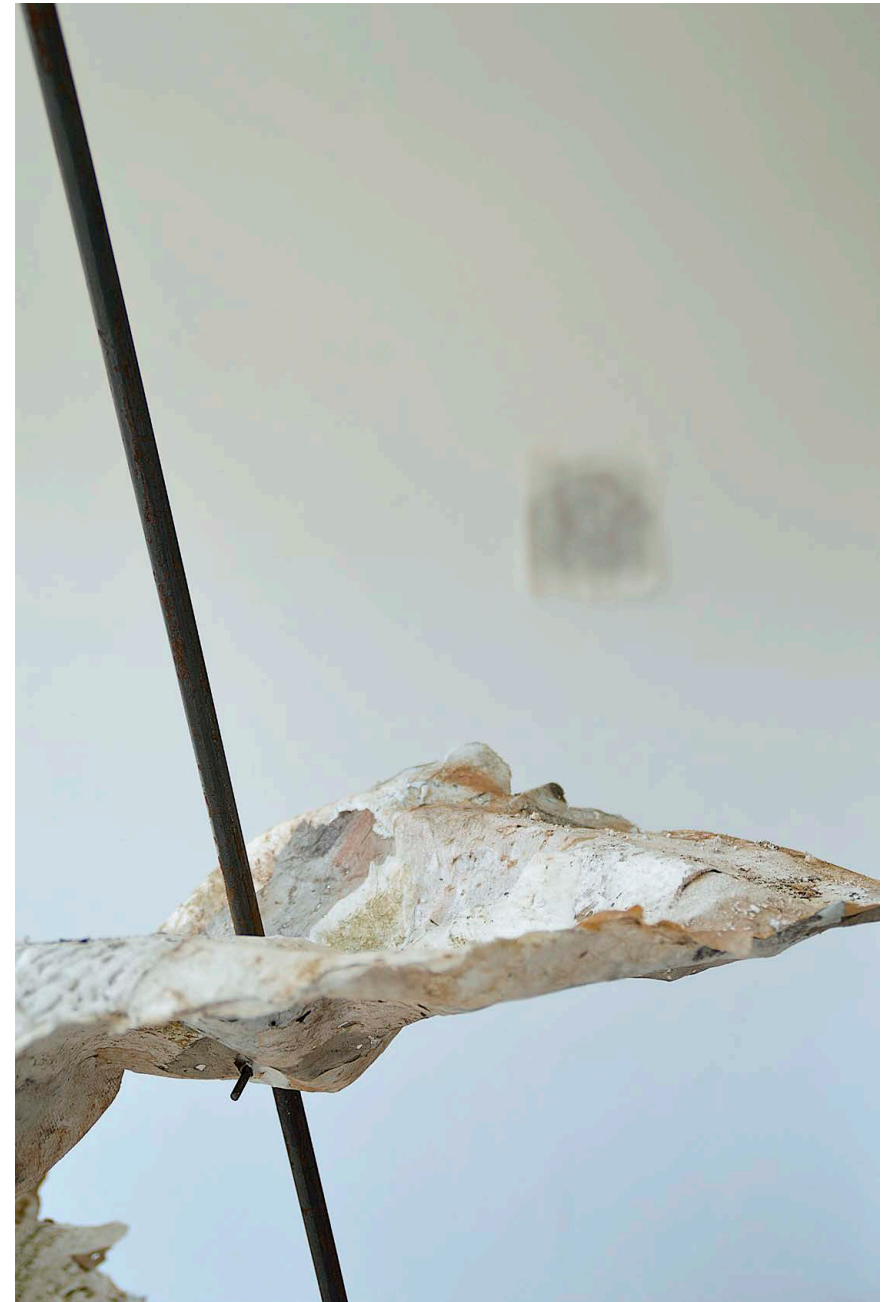
In questo territorio la produzione della calce ha rappresentato, fin dopo la metà del '900, un'importante fonte di sostentamento per gli abitanti. La calcara o forno da calce, è una struttura di sassi circolare, di origine antica, che alimentata a legna, per giorni, ha lo scopo raggiungere un'altissima temperatura in modo da trasformare la pietra calcarea presente nel territorio in "calce viva".

Sono andata alla ricerca di uno di questi reperti di archeologia industriale, un vecchio forno attivo fino a metà del secolo scorso, nel bosco del monte Pitz'e Pranu, che fronteggia Belvì. Gran parte della struttura era ancora visibile. Ne sono stata affascinata e ho voluto conoscerlo meglio attraverso la memoria delle persone che vivono nel paese: ho condotto una serie di interviste registrando l'audio delle voci e dei racconti.

Successivamente, direttamente sul posto, ho raccolto quella che definisco la "pelle" del forno, i colori, le polveri su una serie di carte, sfragandole sulla superficie della struttura del forno. Con quella carta è nata poi una scultura.







**TRACCE // IL FORNO**

carta fatta a mano, ferro, calce, polveri e colori del luogo, 200x100x80 cm, 2015



**TRACCE // IL FORNO**

carta fatta a mano, ferro, calce, polveri e colori del luogo, 200x100x80 cm, 2015



**TRACCE // IL FORNO**  
30:50 min. interviste audio, 5 fotografie digitali, 2015



**TRACCE // IL CAMMINO**  
osso, pietra, calce  
dettaglio, 2015



**TRACCE // IL RIFLESSO DELLA MONTAGNA**  
autoritratto  
fotografia digitale, 20x30 cm, 2015





**TRACCE // Pitz'e Pranu, 51 disegni e 51 cancellature**

carta fatta a mano, 51 disegni e 51 cancellature della veduta del monte *Pitz'e Pranu* dal balcone del mio studio, 2015



## MINO

Il progetto nasce durante una residenza di tre mesi presso la Mino Paper Art Residency, nel cuore del Giappone. La cittadina di Mino è conosciuta per avere una tradizione millenaria nella produzione della carta fatta a mano Washi.

Ho voluto creare una sorta di connessione tra la carta Washi e i ricordi personali degli abitanti di Mino, per unire idealmente memoria e tradizione artigianale locale. Quando sono arrivata a Mino, ho subito deciso che volevo mettermi in comunicazione, e stabilire un coinvolgimento, con le persone del luogo. Ho chiesto loro di donarmi dei loro vecchi abiti o tessuti, che non utilizzavano più: vecchie T-shirt, gonne, tute da lavoro, pantaloni, ma anche tende o tessuti danneggiati.

Parallelamente ho chiesto loro di scrivere un ricordo di un momento speciale della loro vita collegato a quel tessuto o vestito che mi stavano donando. Ad esempio una speciale giornata in cui avevano indossato quel vestito, o un ricordo di una persona collegata a quell'abito.

Per ringraziarli della partecipazione al progetto, ho dato loro un foglio di carta Washi che avevo realizzato io stessa durante il periodo di residenza.

Il risultato finale di questo processo collaborativo sono una serie di composizioni in cui piccoli stralci di abiti e di carta Washi si sovrappongono e dialogano tra loro creando forme nuove e stratificate.

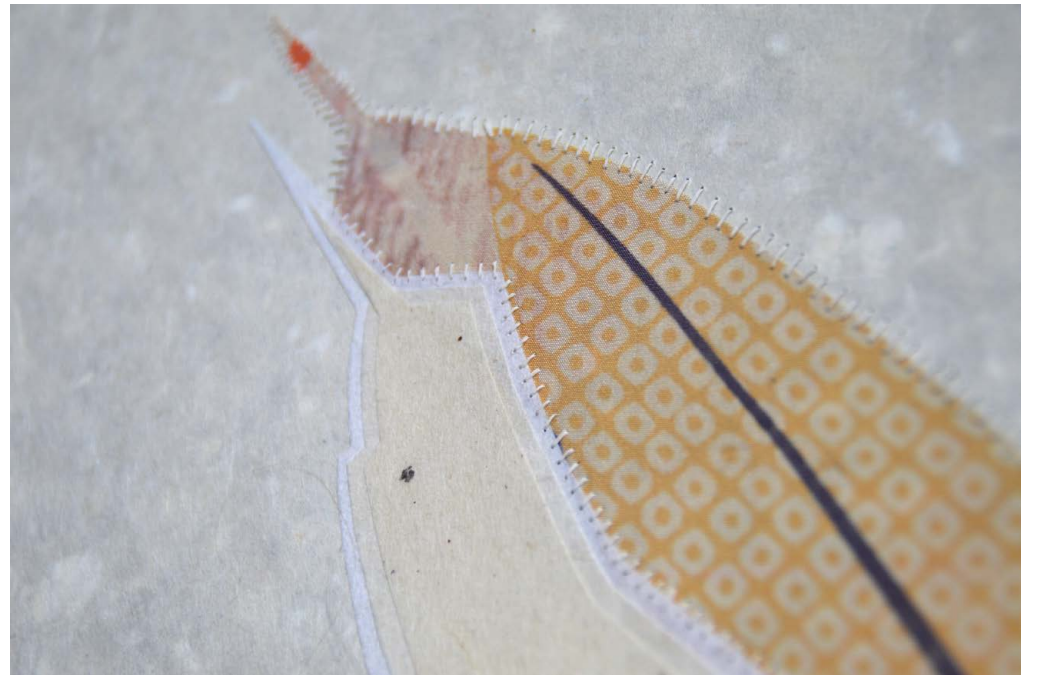
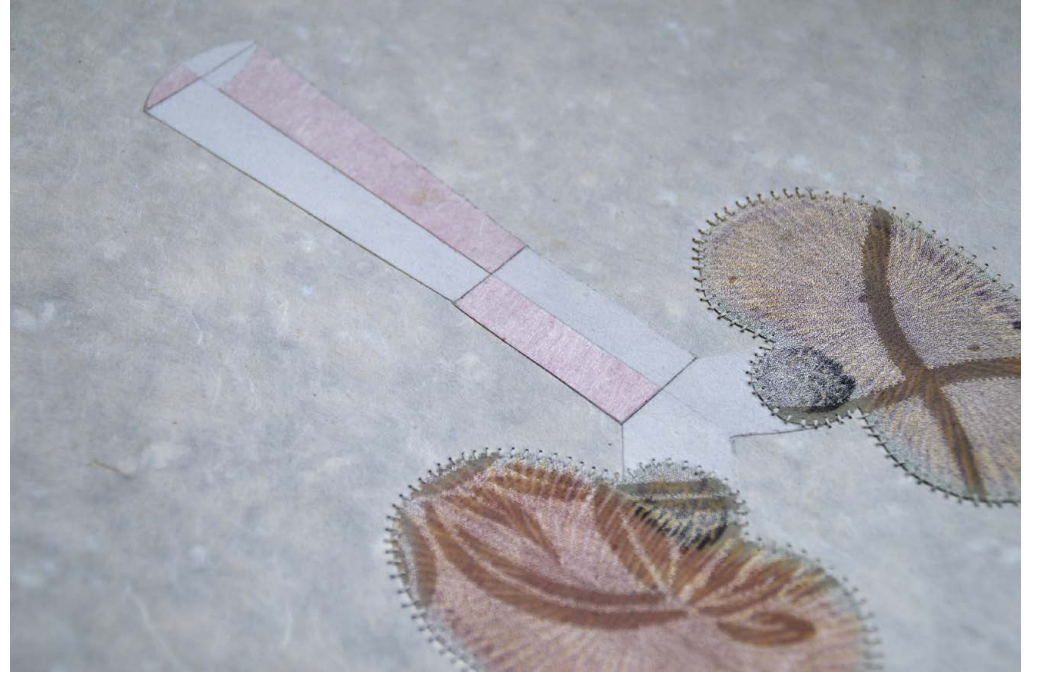
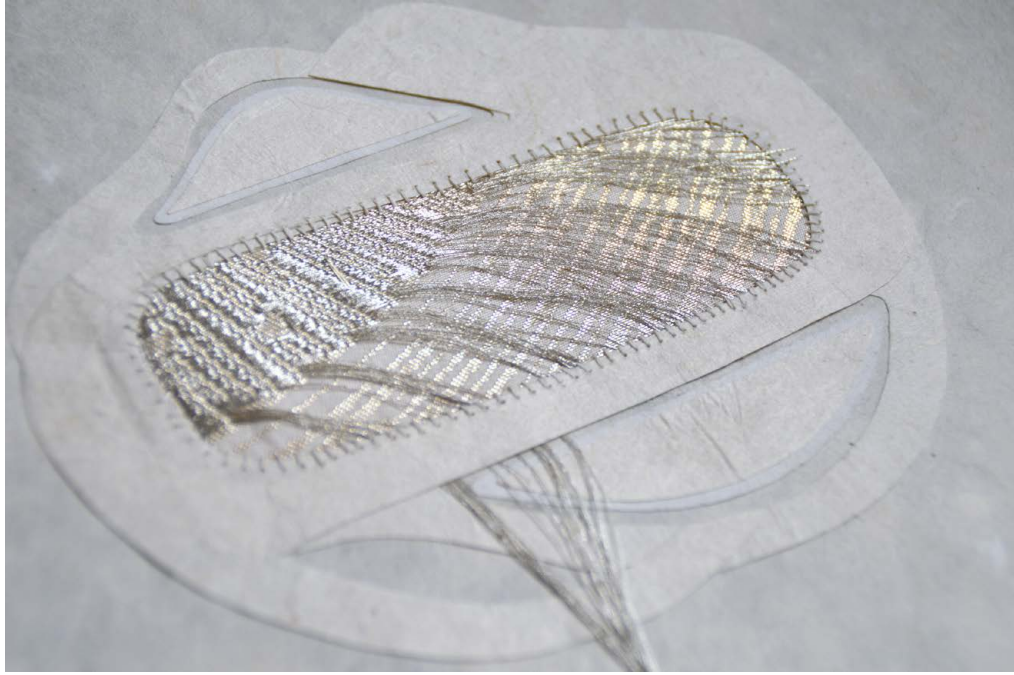


## **MINO**

carta giapponese Washi fatta a mano, vestiti donati dai cittadini, filo di carta, fotografia digitale, plexiglass.  
(allestimento presso il Mino Paper Museum, Japan)

2014





## **GUARDAMI 2014**

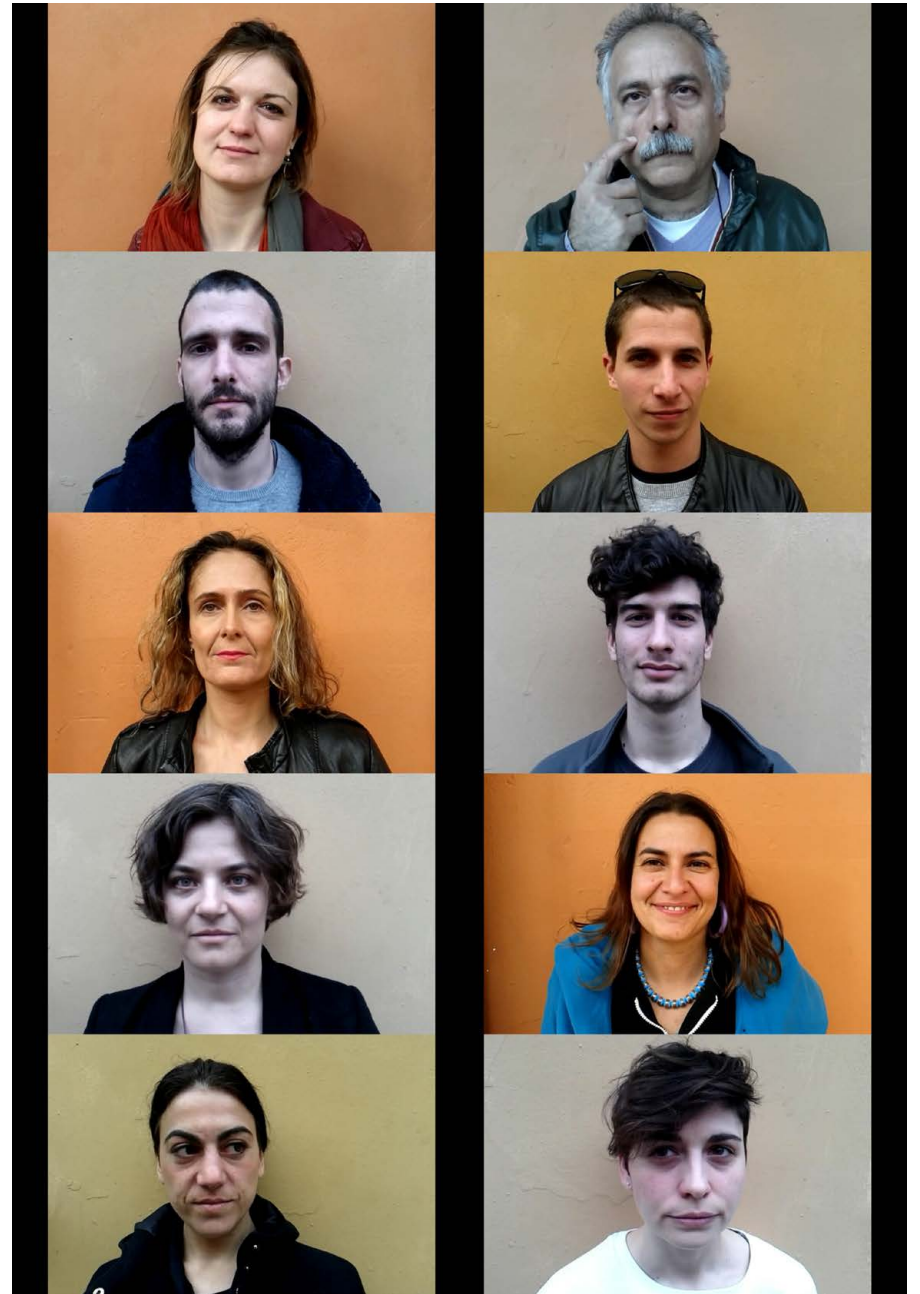
QR Codes, video, azione nel centro città di Bologna

Con il progetto GUARDAMI ho creato un dispositivo che, attraverso la lettura di QR Code collegati ad un link video e sparsi in diversi luoghi della città, invita a connettersi online per instaurare una relazione empatica con sconosciuti.

L'intento è quello di stimolare una riflessione sulla relazione con l'altro, chi si pone di fronte a noi, come soggetto, come corpo vivo, sentirlo, percepirlo attraverso uno sguardo e di conseguenza sentire se stessi in modo differente, con una consapevolezza nuova.

La lettura dei codici e il collegamento web presentano una difficoltà ulteriore nel tentare di raggiungere e instaurare una relazione empatica con l'altro.





//GUARDAMI 2014  
video frames



## **PARETI**

carta da parati fine '800, olio, polveri e muffe, china  
2014

Sono stata sempre attratta dai luoghi dove le stratificazioni dei materiali si fanno carico del racconto del trascorrere del tempo.

La serie nasce a partire dalla visita ad un castello francese settecentesco, poco prima del suo restauro. Da questa sede è stata raccolta la carta da parati che, a partire da fine ottocento, era stata ripetutamente utilizzata per decorare le pareti.

La carta svela e nasconde la propria storia. Ho isolato alcuni frammenti. Ho iniziato con loro un dialogo attraverso piccoli interventi, quasi impercettibili, aggiungendo così un nuovo livello alle stratificazioni della memoria.





**PARETI**

carta da parati fine '800, olio, polveri e muffe, china



## **PALIN PSESTOS**

Carta da parati di fine '800, cartoncino, china, carta  
29,7x21 cm  
2017

La serie “Pálin Psestòs” prende il titolo dai termini greci πάλιν ψηστός (pálin psestòs, letteralmente “raschiato di nuovo”) che rappresentano la radice etimologica del moderno termine palinsesto. Un palinsesto è una pagina manoscritta, una pergamena o un libro che è stata scritta, cancellata e scritta nuovamente. Nasce dalla pratica, diffusa specialmente nel periodo medievale, di riutilizzare innumerevoli volte i preziosi fogli di pergamena.

Cancellazioni maldestre, alterazioni chimiche, e le moderne tecniche fotografiche, ci permettono oggi di rendere visibile la scrittura primitiva, leggendo più testi sulla stessa superficie.

La serie nasce a partire dalla visita ad un castello francese settecentesco, poco prima del suo restauro. Da questa sede è stata raccolta la carta da parati che, a partire da fine ottocento, era stata ripetutamente utilizzata per decorarne le pareti.

I frammenti di carta recuperati sono stati alla base di un percorso di ricerca grafica per ricreare nuove forme di palinsesto. Sulla superficie bidimensionale si crea un effetto di profondità.

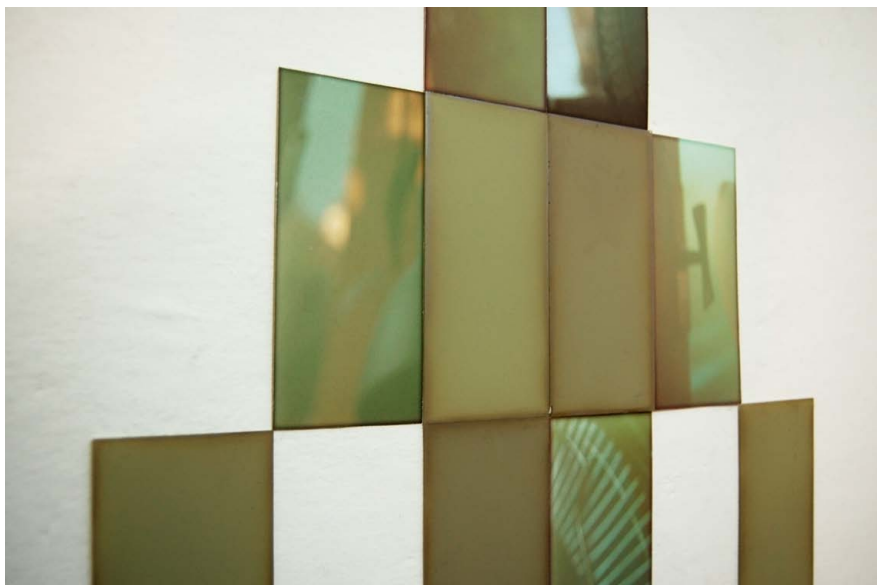
La carta svela e nasconde la propria storia, aprendosi, allo stesso tempo, a una nuova dimensione: si rivelano strutture astratte, prototipiche, essenziali.

## CAMPIONI DI LUCE

Lastre alla gelatina bromuro d'argento, stampa fotografia  
cm 60x50  
2015

Ho acquistato presso un antiquario una serie di lastre alla gelatina bromuro d'argento, utilizzate nella fotografia dei primi del '900, prima dell'avvento della pellicola. Le lastre erano bruciate dal tempo e quindi non più utilizzabili per un processo di stampa fotografica.

Ho scattato una serie di fotografie delle immagini della stanza del mio studio, riflesse sulle lastre, in modo da catturare quei riflessi. Il risultato è una composizione mista di lastre e fotografie delle stesse.





## **SURPLUS**

poliestere  
30x35x10 cm  
2015

Ho recuperato del materiale tessile residuo della lavorazione a taglio industriale del tessuto. Ho voluto utilizzare lo scarto del taglio alla ricerca di una nuova forma, differente da quella a cui il tessuto era stato destinato originariamente.



### **ATTESE - LA LAITERIE 2013**

site specific installation - Studio Orta Les Moulins, Boissy-le-Châtel, France  
10 video frames, fotografia digitale, cemento, mattone, legno, calce, intonaco

Considero un luogo abbandonato come se fosse corpo, in attesa di cura. Uno spazio che cambia in continuazione, muta in modo organico, genera tracce che attendono di essere lette. Ci parla di memorie che si fanno collettive per chi riesce ad avvicinarsi. I segni di questi luoghi sono cicatrici, l'architettura è una carcassa in attesa di essere riqualificata. Ho voluto raccogliere la prima pelle del luogo, i suoi colori e le polveri per fissarli in modo durevole sulla carta e recuperare il senso del tempo e l'energia dello spazio.

Il progetto è stato realizzato durante un periodo di residenza in Francia. La Laiterie è un vecchio caseificio situato nel piccolo villaggio di Saint Siméon, a circa un'ora da Parigi. Questo luogo è stato riqualificato, dopo l'abbandono, grazie al lavoro degli artisti Lucy+Jorge Orta, che ora utilizzano come sede di lavoro. Durante la mia residenza in questo luogo ho voluto intervenire su una parte di questa grande struttura che ad oggi è ancora in disuso e logora dal tempo.



**ATTESE // LA LAITERIE 2013**  
10 video frames



**ATTESE // LA LAITERIE**

carta e tessuti di scarto, fotografie su carta, testo, bustine in plastica



**ATTESE // LA LAITERIE**

cemento, mattone, legno, calce, intonaco

## RITMO COLLETTIVO

2011-2014

In collaborazione con Barbara Matera

Progetto di arte pubblica partecipativa

Abiti usati, pali in legno

Tricot, azione partecipativa, installazione

Dimensione ambiente

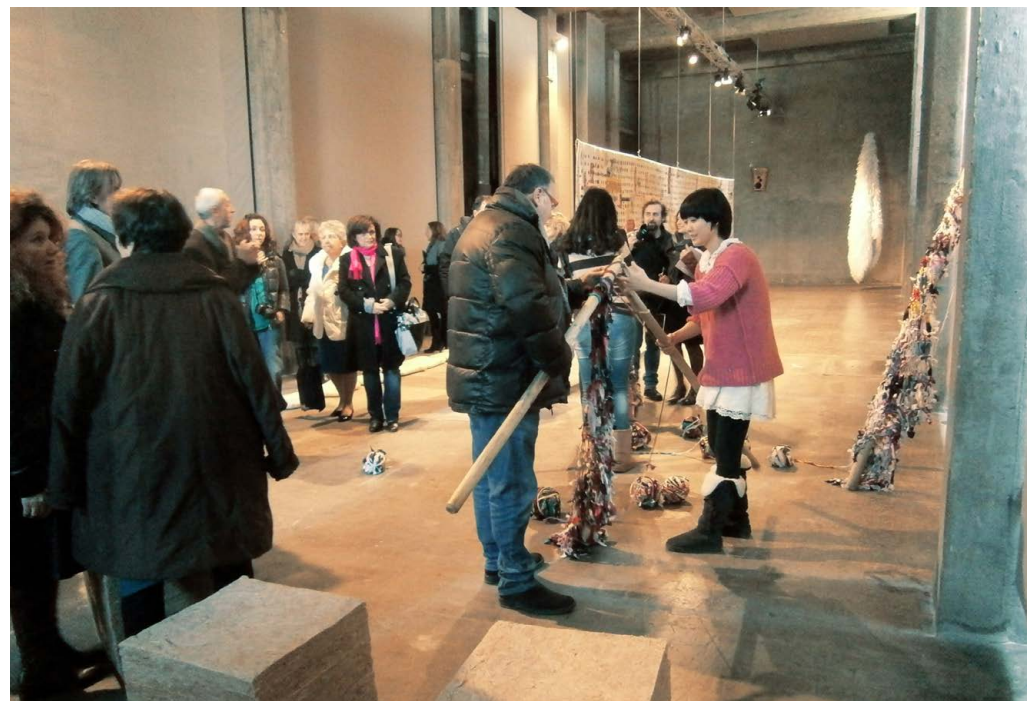
Il lavoro si compone di aspetti diversi quali l'azione partecipativa e l'installazione. In una fase preliminare vengono raccolti abiti usati. Gli indumenti vengono tagliati in strisce, successivamente annodate tra loro, in modo da creare dei "fili", poi raccolti in gomitoli. Il procedimento viene realizzato con la collaborazione di un gruppo di persone di diverse nazionalità e cultura. La scelta del nodo rafforza l'idea del desiderio della creazione di un legame. Questa fase diventa parte integrante della ricerca e dell'installazione.

La performance consiste nell'utilizzo di questo materiale, gli abiti ridotti a strisce, da parte delle due artiste, per realizzare un "tessuto", con la tecnica del tricot, tramite due pali di legno. Al termine dell'azione, il tricot realizzato entra a far parte dell'installazione.

Il lavoro si configura come un'opera aperta, un processo in continuo divenire. È il risultato collaborativo dell'azione iniziata da un gruppo multiculturale, proseguita dalle artiste in collaborazione con le persone che desiderano partecipare. Si tratta di creare insieme un tessuto che diviene, nel suo farsi, costruzione di un tessuto sociale, indipendentemente dalle barriere territoriali e socio-linguistiche.

Tra i luoghi che hanno ospitato il progetto: Les Moulins Parigi, Museo Coricama di Maniago (PN), Fabbrica-centro polifunzionale dedicato all'arte e alla cultura di Gambettola (FC), Pincherle Social Garden, e Notte Verde di Forlì.

Nel 2014 Ritmo Collettivo vince il bando OPEN /// Creazione Contemporanea e partecipa al Festival Pergine Spettacolo Aperto (TN).







**RITMO COLLETTIVO**

Abiti usati, pali in legno, tricot  
azione partecipativa, installazione  
Dimensione ambiente





**RITMO COLLETTIVO**  
ATTESTATI DI PARTECIPAZIONE





## **RITMO COLLETTIVO // EN PLEIN AIR**

in collaborazione con Barbara Matera  
Azione performativa, dimensione ambiente  
2014

L'azione performativa consiste nello scalare una parete di roccia con una corda creata tagliando, in strisce, vestiti di recupero. La corda ha in sé la memoria delle persone che hanno indossato gli abiti utilizzati nella sua realizzazione e la scalata si fa metafora di vita.



## RISCATTO PROJECT

carta, polveri e colori raccolti sul luogo, olio, garza, organza, cuciture  
2013

I luoghi abbandonati mi hanno sempre attratto. Sono corpi fragili.  
Spazi che mutano in modo organico. In questi luoghi si possono  
cogliere miriadi di segni e leggere le stratificazioni dei materiali che  
raccontano una storia.

Ho raccolto i colori, le polveri, le muffe, tutto ciò che definisco "pelle" di  
questi luoghi, utilizzando della semplice carta o del tessuto, attraverso  
una lunga lavorazione (azione ripetuta), per fissare in modo durevole  
l'energia e la memoria di quei luoghi.





**RISCATTO PROJECT**

carta, polveri e colori raccolti sul luogo, olio, spago

